

NUOVA
GALLERIA
CIVICA
MONTECCHIO
MAGGIORE



Città di
Montecchio Maggiore

Enzo Andriolo

I regni del tempo,
i regni dell'arte

mostra a cura di
Giuliano Menato

sabato 14 marzo, ore 18.00
inaugurazione della mostra

giovedì 2 aprile, ore 20.30
tavola rotonda sull'opera dell'artista
e intervento musicale del chitarrista
Gabriele Posenato

Ingresso libero

REALIZZAZIONE E STAMPA:
Grafiche Antiga spa
Crocetta del Montello (TV)

14 marzo - 19 aprile 2020
Nuova Galleria Civica
Montecchio Maggiore (Vicenza)

COORDINAMENTO
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore (VI)

INFO
Ufficio Cultura 0444 705737
manifestazioni@comune.montecchio-maggiore.vi.it

Nuova Galleria Civica
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)
ORARI:
sabato e domenica 10.30 - 12.30, 16 - 19

In copertina
Composizione n. 14, 2019
tecnica mista, 90 x 80 cm

Aletta destra:
Composizione n. 13, 2019
tecnica mista, 90 x 80 cm

Aletta sinistra:
Composizione n. 12, 2019
tecnica mista, 90 x 80 cm

© foto Augusto Andriolo

Enzo Andriolo

I regni del tempo, i regni dell'arte



Grigio-azzurro, 2019
tecnica mista, 100 x 150 cm

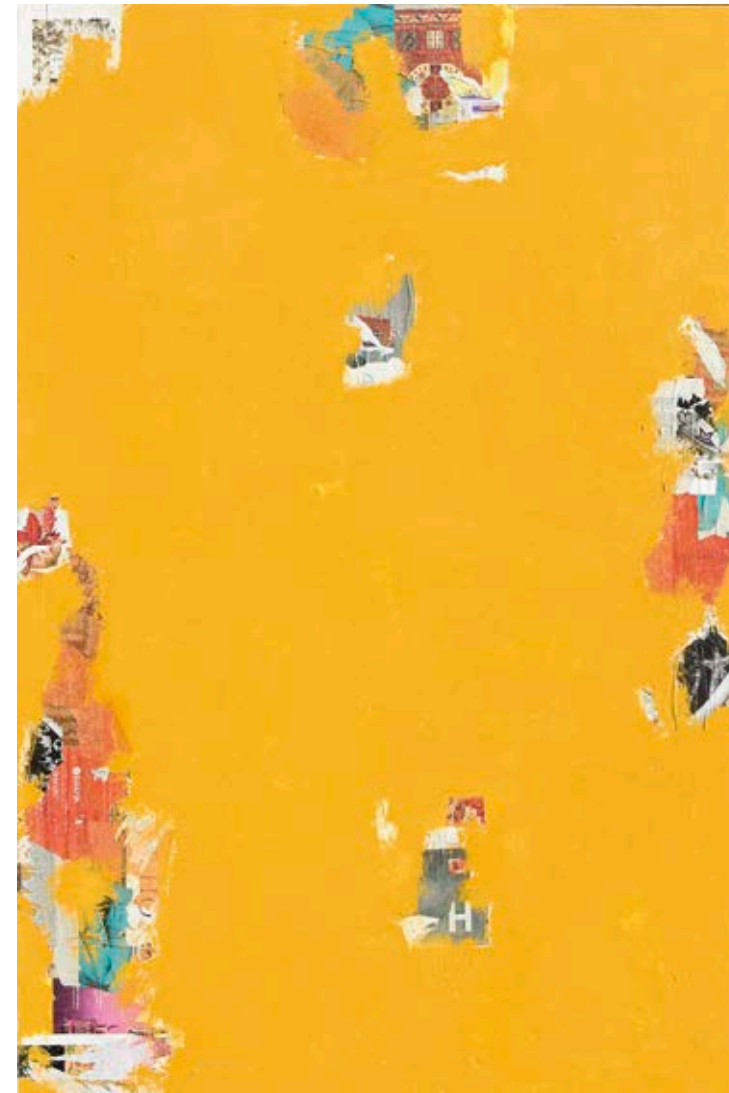
Enzo Andriolo è artista di straordinaria manualità, modella in modo stupefacente i materiali più diversi. In pittura ricomponne frammenti della realtà, conferendo ad essi singolare armonia compositiva. Le opere presentate nella Nuova Galleria Civica sono la sintesi del lavoro di una vita.

Gianfranco Trapula
Sindaco di Montecchio Maggiore

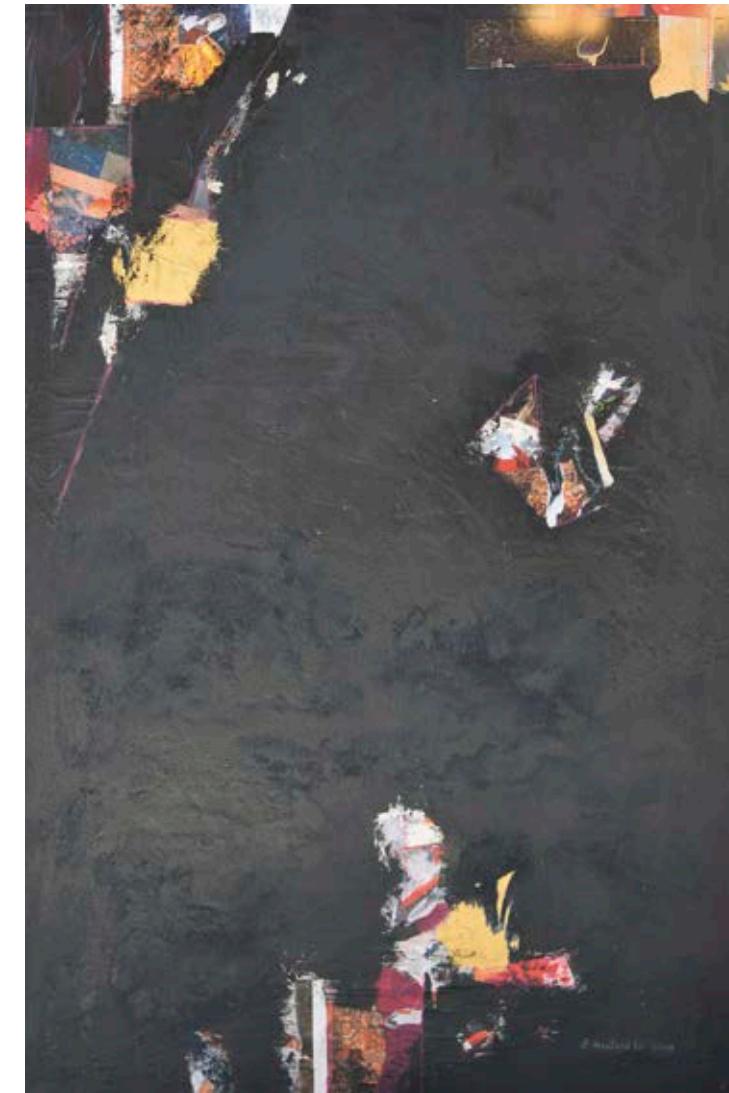
I segni del tempo, i segni dell'arte

Singolare nel panorama artistico vicentino è la figura di Enzo Andriolo, pittore che vive la sua esperienza creativa al riparo dai rumori mondani, appagato dai consensi ricevuti da chi ne apprezza l'inesausta ricerca compiuta sui mezzi dell'espressione. Sostanzialmente autodidatta, se si esclude l'apprendistato alla scuola del maestro Otello De Maria, egli ha raggiunto l'autonomia artistica assecondando l'istinto che lo ha portato a guardare dentro sé più che a ciò che facevano gli altri, convinto che all'origine di ogni opera d'arte vi sia una pulsione irresistibile, la volontà dell'artista di manifestare il proprio sentimento delle cose, di dare espressione a quanto matura in lui a contatto con la natura e con il mondo. Rapporto di confronto e nello stesso tempo di unione, il suo, fondato sulla chiara sensazione di essere parte di un tutto, convinto che l'artista non possa obbedire ad un pensiero astratto e che l'arte non sia pensare, ma vedere e sentire. Nasce dal contatto dell'artista con la realtà, unisce ciò che è fuori a ciò che è dentro di noi, prenda consistenza assumendo una forma e trasformando ogni emozione in qualcosa che esprima la sua personalità.

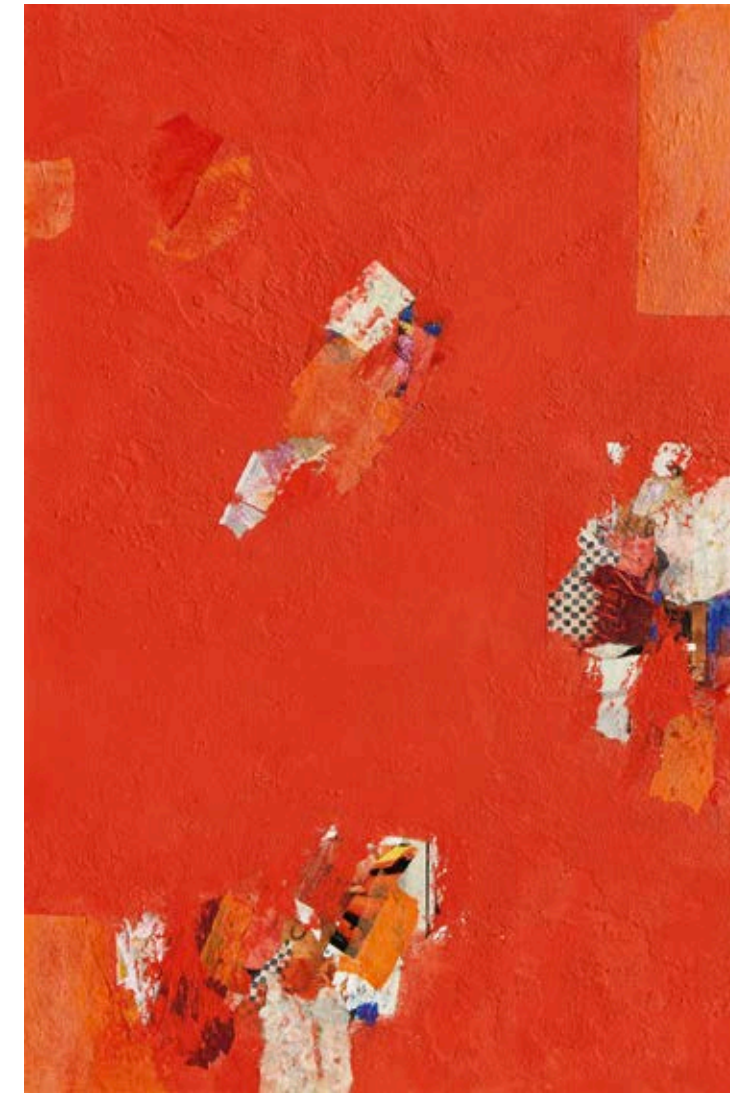
François Bruzzo, nell'illuminante scritto *I muri di Enzo Andriolo* (1988), parte dalle "macchie muraiole", di cui parlava Leonardo a proposito dell'origine della pittura, per arrivare ad affermare che il modo di fare pittura di Andriolo pare fare i conti con il tempo, dato che «esso sembra manifestarsi più precisamente come un dis-fare,



Giallo, 2019
tecnica mista, 100 x 150 cm



Nero, 2019
tecnica mista, 100 x 150 cm



Rosso, 2019
tecnica mista, 100 x 150 cm

cioè come un fare che non solo rinviene un ordine nel disordine degli elementi ma che inoltre positivizza (rende produttivo e costruttivo) ogni disfacimento in metamorfosi e inseguimento di forme a venire, e che si consolida a partire dalle perturbazioni che incrinano l'ordine e la distinzione delle cose e delle forme stesse». Analisi perfetta dell'operazione messa in atto da Andriolo nel tradurre nel linguaggio dell'arte i principi della sua poetica: cogliere circostanze d'istantaneità episodica della presenza umana e riportarle nell'opera ad un livello di tensione materica e segnica, conservando l'equilibrio della composizione, per cui l'immagine frammentata, esplicito emblema di una dimensione esistenziale, diventi il fulcro della creazione artistica.

La motilità gestuale nella costruzione dell'opera è raffrenata da Andriolo a favore di una più duratura suggestione di immediatezza della materia stessa, in accostamenti di forte tensione evocativa. Profili di interni, di oggetti, di figure convivono con carte e ritagli di giornale disposti in modo da stabilire un rapporto con lo sfondo e le parti dipinte. La tecnica dell'affresco strappato e del collage diventa espressione di un modo più autentico di essere nel mondo e di prenderne coscienza.

Una lirica, squisita armonia viene posta in essere nei grandi teleri, nei quali vi è l'eco della pittura veneta fino alle luminose rarefazioni di Tiepolo. Avvolti da un alone di adesione quasi sentimentale, portano a leggere su estese superfici tracce arcane che affondano nella materia come dentro il grembo dell'esistenza. Il colore, che talvolta dissolve la forma, non avulsa da compiacimenti decorativi, parla al di là dei contorni dell'immagine, agisce con la massima efficacia sul sentire dell'artista e di chi ne osserva e contempla l'opera. La quale non prescinde da un elaborato processo tecnico, indispensabile a garantire una percezione cromatica basata sull'assorbimento dei pigmenti e sulla mutevole riflessione della luce.

Giuliano Menato

Dall'alto:

Senza titolo n. 1, 2019
tecnica mista, 100 x 100 cm

Senza titolo n. 2, 2019
tecnica mista, 100 x 100 cm



Composizione n. 6, 2019
tecnica mista, 100 x 100 cm